

Un albero per la sicurezza

Un albero per la sicurezza, una iniziativa per aumentare la consapevolezza di un lavoro sicuro.

Come ogni anno si rinnova l'allestimento dell'albero di Natale per ricordare la festa che celebra la nascita di Gesù. L'albero diventa il luogo dove depositare i doni, da allestire accanto al presepe nel solco di una tradizione antica.

Quest'anno, su iniziativa del MLAC In collaborazione con l'ANMIL, l'associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro, **la Fondazione ANMIL "Sosteniamoli subito"**

Insieme a Azione Cattolica diocesana di Torino e la Gioventù Italiana Operaia Cristiana di Torino Si è allestito un albero particolare: l'albero della sicurezza, per ricordare a tutti noi il tema della sicurezza sul lavoro. Sono troppe le persone che muoiono sul posto di lavoro e occorre fare tutto il necessario affinché questo non accada.

Teniamo accese le nostre coscienze sulla prevenzione in materia di infortuni sul lavoro.

Gli incidenti **sul lavoro** continuano a mietere vittime in Italia **e da** gennaio a settembre 2022 si contano 677 **morti**, pari a circa tre vittime al giorno. Siamo di fronte a una vera strage che si consuma in silenzio **e** troppe volte nel disinteresse generale.

Ci aiuta l'artista Francesco Sbolzani che ha già realizzato un'opera d'arte e che ci consente di duplicarla nei nostri territori, per tenere alta l'attenzione sugli incidenti sul lavoro e creare una nuova coscienza civica per far sì che questi tristi accadimenti non si compiano più.

L'installazione, battezzata "L'albero della vita", di Francesco Sbolzani

Ecco come si presenta: su un fondale, costituito da una rete elettrosaldata, sono fissati degli elmetti da cantiere a forma di albero. Gli elmetti, di colore differente, richiamano gli addobbi natalizi, andando a svegliare il cuore e la memoria. Il giallo, che costituisce il gruppo più numeroso, esprime la vitalità e la vivacità dell'azione ideativa e costruttiva dell'uomo, accompagnata dal progresso, dalla soddisfazione e dalla ricerca del bene.

Tra i gialli vi sono, ben visibili, delle inserzioni di caschi da cantiere di colore rosso scarlatto a ricordare la striatura di sangue degli incidenti e degli infortuni, con la catena dolorosa di invalidità, perdita dell'occupazione, rischio di marginalizzazione. Infine, ahimè, non mancano dei punti blu, quasi luci che si spengono drammaticamente, a raccontare le lacrime e il lutto per le morti sul lavoro.

Tre al giorno in Italia secondo i dati Istat, che chiamano - ironia della sorte - morti bianche, quasi a voler mitigare una fredda realtà alla quale non si riesce ancora a por rimedio

L'albero lavorativo può crescere robusto, sicuro e sano nella misura in cui vi è una partecipazione corale alla sua coltivazione e cura. Le donne e gli uomini di ogni tempo, in fondo, sono destinati a danzare e ad abbracciarsi nella fraternità attorno all'albero della vita.

la strada per una presa di coscienza comune è lontana. Ed è qualcosa di più dall'immaginare la sicurezza come un "adempimento burocratico" in cui si confonde la costruzione di un ambiente di lavoro stabilmente salutare e sicuro con la compilazione di una montagna di carte su cui cimentare qualche consulente esterno.

La cultura della sicurezza nel lavoro e in ogni ambito della vita si costruisce su una rete di responsabilità condivise. Chiarendo ruoli e rafforzando l'attività ispettiva che anche con le ultime assunzioni ha bisogno di competenze e interoperabilità dei dati. L'insicurezza, oltre che un crimine, è il primo fondamento della fragilità aziendale, mentre è proprio il lavoro ben fatto con gli altri a proteggere la vita.

Il lavoro è uno strumento di affermazione delle persone, non un gioco d'azzardo potenzialmente letale", parole del presidente Mattarella che meritano un salto di qualità per portare a zero i morti sul lavoro. È il valore della vita da custodire più di ogni cosa e per questo non bastano leggi e protocolli, serve una dimensione d'impresa e del lavoro in cui, come ha ricordato don Bruno Bignami della Cei, la vera ricchezza da tutelare siano le persone. E chi non lo capisce ancora, aggiungo io, non può farla franca.

Il sentiero da seguire è dunque in parte tracciato: il lavoro più grande dovrebbe però essere svolto a monte, non per punire ma per prevenire creando un luogo sicuro dove i cittadini possano operare senza rischi per poter garantire un futuro alla propria famiglia. Un luogo di sicurezza e non di precaria instabilità.

Consapevoli della complessità della situazione, i sindacati tornano a chiedere provvedimenti semplici, ma essenziali. C'è bisogno di maggiore impegno delle aziende in materia di formazione e addestramento di tutti i lavoratori e dei datori di lavoro. Bisogna rafforzare i controlli attraverso un sistema di vigilanza che coinvolga tutti gli attori della prevenzione a garanzia dell'adozione della contrattazione collettiva maggiormente rappresentativa a tutti i livelli, con l'estensione a tutti i lavoratori di eguali tutele di salute e sicurezza. E, infine, che ogni finanziamento alle imprese proveniente dal PNRR sia condizionato agli investimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Cosa dobbiamo fare perché questo non accada più? Se nel 2022 in un paese avanzato sia giuridicamente che come organizzazione del lavoro, nel quale tutti, a parole, si dicono interessati alla sicurezza sul lavoro, sono ancora così tanti i casi di infortuni mortali sul lavoro, allora vuol dire che tutti siamo chiamati in causa, tutti abbiamo qualcosa che possiamo ancora fare: istituzioni, sindacati, datori di lavoro, società civile, chiesa. "Cosa dobbiamo fare?"

Gaetano Quadrelli MLAC Torino dicembre 2022 Buon Natale del Signore 2022